

F | R | M | La colonna
sonora
delle Marche

musica stagione
insieme sinfonica 2022

SAINT-SAËNS MENDELSSOHN



**Orchestra
Filarmonica
Marchigiana**

Violoncello
e direzione
Luigi Piovano

Giovedì 3 marzo 2022 ore 21.00
Osimo Teatro La Nuova Fenice
Prova Generale Aperta

Venerdì 4 marzo 2022 ore 21.00
Jesi Teatro Pergolesi

Domenica 6 marzo 2022 ore 17.00
Fabriano Teatro Gentile

Martedì 8 marzo 2022 ore 21.00
Macerata Teatro Lauro Rossi

PROGRAMMA

C. Saint-Saëns

Parigi, 1835 – Algeri, 1921

Concerto per violoncello e orchestra n. 1 in la min., op. 33

- (I.) Allegro non troppo
- (II.) Allegretto con moto
- (III.) Tempo I

Felix Mendelssohn-Bartholdy

Sinfonia n. 3 in la min., op. 56 *Scozzese*

- I. Andante con moto – Allegro poco agitato
Allegro animato – Assai animato – Andante come prima
- II. Vivace non troppo
- III. Adagio
- IV. Allegro vivacissimo – Allegro maestoso assai

Due grandi compositori a confronto, Saint-Saëns e Mendelssohn, diversi per temperamento, stile, cultura estetica, rappresentati da opere fra le più significative della loro produzione: il *Concerto per violoncello n. 1* di Saint-Saëns, con le sue affascinanti visioni interiori fra memorie di danze, languori amorosi e momenti di ebbrezza esaltante; la *Sinfonia "Scozzese"* di Mendelssohn, "diario musicale" di un viaggio avventuroso alla scoperta della bellezze naturali ed artistiche della selvaggia Europa del nord.

NOTE

di Cristiano Veroli

- Fanciullo prodigio e compositore tra i più prolifici di Francia, Camille Saint-Saëns operò nella sua lunga carriera artistica, distesa nell'arco di oltre ottant'anni dal 1835 al 1921, mantenendosi sempre fedele ad un indirizzo poetico di fondo: rivitalizzare la nobile tradizione del passato musicale dell'Occidente immettendo nelle solide strutture del Barocco e del Classicismo le nuove linfe creative prodotte dall'estetica romantica; di conseguenza, riportare al loro antico splendore tutte quelle forme strumentali antiche che, in un'epoca dominata dall'interesse per l'opera come quella in cui viveva, rischiavano l'oblio. Un proposito, questo, che Saint-Saëns condivise nelle sue linee generali con il grande protagonista della musica strumentale del secondo Ottocento europeo: Johannes Brahms.

Su questa linea si colloca il suo splendido *Concerto per violoncello e orchestra n. 1, op. 33*. Scritto nel 1872 e dedicato al violoncellista August Tulbecque, che lo eseguì l'anno seguente al Conservatorio di Parigi, il concerto contiene in sé alcuni degli elementi più rappresentativi dell'eccentrica personalità artistica dell'autore: abbondanza di virtuosismi e prodezze esecutive volte a soddisfare le esigenze del pubblico dell'epoca, desideroso di essere estasiato dall'abilità tecnico-interpretativa del solista; impiego di un linguaggio espressivo moderno esemplato sulla mutevole e indefinibile melodia romantica, come quella che ispira il tema iniziale; costruzione di un'architettura complessiva che, sebbene influenzata dal pensiero musicale moderno – motivi conduttori e rimembranze tematiche di ascendenza wagneriana riemergono in forme sempre variate attraverso i tre movimenti del concerto, peraltro legati insieme senza soluzione di continuità – trae il suo perfetto equilibrio dai modelli compositivi del passato, in particolare quelli della tradizione del Barocco francese incarnata dall'amatissimo Rameau. Ed è proprio la rimembranza di una delicata danza settecentesca, sorgente come una visione interiore nel mezzo della composizione (*Allegretto con moto*), ad alimentare la scia di sentimenti diversi che si snoda ininterrottamente lungo il concerto attraversando, con liberi moti rapsodici, passioni d'amore, malinconie ed ebbrezze.

- Durante la prima metà dell'Ottocento era ancora vivissima presso le più facoltose famiglie europee la vecchia usanza settecentesca di far compiere ai propri giovani rampolli, al termine degli studi ufficiali, un *Grand Tour* attraverso l'Europa, un lungo viaggio d'istruzione tra i

luoghi d'origine dell'arte, della storia e della civiltà occidentali il cui scopo era quello di portare a compimento, sul campo, l'educazione culturale ricevuta in patria a livello prettamente libresco. Più che di un viaggio di approfondimento di quanto già assorbito sul piano concettuale, si trattava di un vero e proprio percorso conoscitivo attraverso i sensi – in primo luogo la vista – il quale aveva come oggetto principale l'esperienza diretta della bellezza. Meta finale del viaggio era, infatti, l'indiscussa patria ideale della bellezza: il Sud classico, l'Italia di Roma e della Magna Grecia.

Ma se nel corso del Settecento il *Grand Tour* puntava per lo più diritto alla meta finale, durante l'Ottocento questa veniva raggiunta al termine di un lungo percorso fra i luoghi d'origine della nuova bellezza moderna: il Nord romantico, con la sua natura selvaggia e possente, affascinante e terribile.

Il viaggio intrapreso dal ventenne Mendelssohn nel 1829 alla volta dell'Inghilterra e poi della Scozia, prime tappe di un *Grand Tour* che circa un anno più tardi lo avrebbe condotto finalmente in Italia, aveva proprio come scopo la scoperta di questa nuova seconda bellezza, alla quale il musicista, dopo un periodo di gestazione durato circa tredici anni, riuscì finalmente ad erigere fra il 1841 e l'inizio del 1842 un proprio personale monumento musicale: la Sinfonia in la min., op. 56 *Scozzese*, l'ultima da lui scritta anche se pubblicata come terza, dedicata alla regina Vittoria ed eseguita per la prima volta il 3 marzo 1842 al Gewandhaus di Lipsia.

In quest'opera Mendelssohn, con la sua peculiare abilità pittorico-descrittiva, traduce in forme concise e pregnanti tutta la sostanza emotiva derivata dal suo soggiorno scozzese racchiudendola nel bellissimo tema d'apertura, ispiratogli dalla visione ad Edimburgo delle rovine della cappella in cui fu incoronata Maria Stuarda («Oggi, in questa antica cappella, credo di avere trovato l'inizio della "Sinfonia scozzese"»), aveva scritto il compositore ai suoi familiari il 30 luglio del 1829). Un tema che nel suo solenne inarcarsi come una volta architettonica – nel profilo melodico e nel carattere esso anticipa sorprendentemente il motivo dei Valsunghi nella *Valchiria* di Wagner – dà forma plastica al sentimento primario di una natura maestosa, inquieta e malinconica, che alimenta l'intera sinfonia. Esso infatti è la cellula staminale da cui trae origine tutto il percorso musicale e ideologico successivo, il quale, passando senza soluzione di continuità (così Mendelssohn voleva fosse eseguita l'opera) dal drammatico *Allegro poco agitato* del primo tempo attraverso l'inquieto *Vivace non troppo* del secondo e l'innodico *Adagio* del terzo, sfocia infine nell'entusiastica rivelazione della fondamentale identità di spirito tra quella natura e la civiltà musicale nata dal suo seno, espressa attraverso il canto e la danza popolari.



**Violoncello
e direzione**

LUIGI PIOVANO

Si è diplomato in violoncello a 17 anni col massimo dei voti e la lode sotto la guida di Radu Aldulescu, con cui in seguito si è diplomato in violoncello e musica da camera anche a Parigi.

Per anni è stato primo violoncello del gruppo Concerto Italiano, diretto da Rinaldo Alessandrini. Nel 1999 è stato scelto da Maurizio Pollini per partecipare al "Progetto Pollini" al Festival di Salisburgo, ripreso alla Carnegie Hall, a Tokyo e a Roma.

Ha tenuto concerti da camera con artisti del calibro di Sawallisch, Chung, Lonquich, Sitkovetsky, Kavakos, le sorelle Labeque. Dal 2009 al 2019 ha fatto parte del trio "Latitude 41" e dal 2005 suona regolarmente in duo con Antonio Pappano.

Ha suonato come solista con prestigiose orchestre – Tokyo Philharmonic, New Japan Philharmonic, Accademia di Santa Cecilia, Seoul Philharmonic, Orchestre Symphonique de Montréal – sotto la direzione di direttori come Chung, Menuhin, Nagano, Pappano, Pletnev.

Nel 2020 Arcana ha pubblicato il CD con le Sonate di Brahms e le Romanze di Martucci in duo con Antonio Pappano. Da oltre vent'anni è primo violoncello solista dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Suona un violoncello Francesco Ruggeri detto "il Per" (Cremona, 1692) messo gentilmente a disposizione da Francesco Micheli.

Dal 2002 si dedica sempre più alla direzione d'orchestra. Ha collaborato con solisti come Avi Avital, Luis Bacalov, Stefano Bollani, Mario Brunello, Pietro De Maria, Benedetto Lupo, Dmitry Sitkovetsky. Il CD con Sara Mingardo in cui dirige i *Kindertotenlieder* e i *Lieder eines fahrenden Gesellen* di Mahler, è stato premiato in Francia nel 2012 come miglior CD di *Lieder* dell'anno.

Dal 2008 al 2016 è stato direttore artistico dell'Estate Musicale Frentana di Lanciano. Dal 2013 al 2017 è stato direttore musicale di Roma Tre Orchestra. Dal 2012 è direttore musicale dell'Orchestra ICO della Magna Grecia di Taranto.

Dal 2013 ha avviato una collaborazione stabile alla testa degli Archi di Santa Cecilia, con i quali si è esibito nelle più importanti stagioni e Festival italiani e ha registrato già 6 CD.

Fra gli impegni imminenti, il debutto sul podio dell'Orchestra del Mozarteum di Salisburgo e dell'Orchestra Verdi di Milano e *Tosca* al Teatro Bellini di Catania.

ORCHESTRA FILARMONICA MARCHIGIANA

Violini I

Alessandro Cervo**
Giannina Guazzaroni*
Alessandro Marra
Elisabetta Spadari
Laura Di Marzio
Lisa Maria Pescarelli
Paolo Strappa
Elisabetta Maticena

Violini II

Simone Grizi*
Laura Barcelli
Simona Conti
Matteo Metalli
Emanuele Rossini
Jacopo Cacciamani

Viola

Chiara Antico*
Massimo Augelli
Cristiano Del Priori
Martina Novella
Lorenzo Anibaldi

Violoncelli

Alessandro Culiani*
Antonio Coloccia
Denis Burioli
Elena Antongirolami

Contrabbassi

Luca Collazzoni*
Andrea Dezi
Michele Mantoni

Flauti

Francesco Chirivì*
Alessandro Maldera

Oboi

Gabriele Cutrona*
Marco Vignoli

Clarinetti

Daniilo Dolciotti*
Michele Scipioni

Fagotti

Giuseppe Ciabocchi*
Luca Ridolfi

Corni

Alessandro Fraticelli*
Alessandro Giorgini
Roberto Quattrini
Antonio Ciccotelli

Trombe

Giuliano Gasparini*
Manolito Rango

Timpani

Adriano Achei*

** Primo violino di Spalla

* Prime parti

Ispettore d'Orchestra

Michele Scipioni

FORM

ORCHESTRA FILARMONICA MARCHIGIANA

Piazza Cavour 23

60121 Ancona

T. 071 20 61 68

info@filarmonicamarchigiana.com

filarmonicamarchigiana.com